

Camera dei Deputati

VI Commissione

(Finanze)

Atti Camera n. 1038 e n. 75
XIX Legislatura

“Delega al Governo per la riforma fiscale”

**Associazione Sindacale Nazionale
dei Datori di Lavoro Domestico**
Sede Nazionale
Via Principessa Clotilde, 2
00196 Roma
www.assindatcolf.it

Tel. +39 06..32.65.09.52
Fax +39 06. 32.65.05.03
N. Verde 800.162.261
E-mail: nazionale@assindatcolf.it
C.F. 96183590585

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA

Iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso U.T.G. di Roma n° 1108/2015
Aderente alla CONFEDILIZIA, Componente FIDALDO ed EFFE – Federazione Europea dei Datori di Lavoro Domestico

Indice:

1. [Assindatcolf](#)
2. [Il lavoro domestico in Italia: i dati](#)
3. [Il panorama delle agevolazioni fiscali](#)
4. [La proposta di Assindatcolf](#)

1. [Assindatcolf](#)

Assindatcolf è l'[Associazione Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico](#), costituita nel 1983 al fine di rappresentare e tutelare la categoria dei datori di lavoro degli assistenti familiari. L'obiettivo che si pone è quello di portare all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni le problematiche legate al rapporto di lavoro domestico, al fine di valorizzarlo e di fornire ai rappresentanti del comparto le giuste risposte. Nel 1988, per consolidare il ruolo associativo nel settore, è stata costituita una federazione, la [Fidaldo](#), tramite la quale partecipa alla stipula degli accordi e dei contratti collettivi. Nel 2015 entra a far parte di [EFFE](#), European Federation for Family Employment and Homecare, che ha come mission quella di promuovere e tutelare il lavoro domestico a livello europeo. Di entrambe le federazioni – italiana ed europea – Assindatcolf detiene la vicepresidenza.

2. [Il lavoro domestico in Italia: i dati](#)

Il lavoro domestico in Italia è una forza lavoro composta **da oltre 2 milioni di addetti, in prevalenza donne (87,6% del totale) e per il 68,7% straniera (comunitaria e non)**.

Si tratta di un settore caratterizzato da un'altissima percentuale di lavoro irregolare: **su oltre 2 milioni di addetti complessivi, il 58,7% di questi è occupato irregolarmente**, mentre secondo l'ultimo report INPS pubblicato a giugno 2022 all'interno della banca dati dell'Osservatorio sui Lavoratori Domestici, **quelli con contributi all'Inps del 2021 sono 961.358¹**.

¹<https://www.inps.it/osservatoristatistici/api/getAllegato/?idAllegato=1013>

Sul fronte dei **datori di lavoro** invece, quelli **regolarmente censiti all’Inps nel 2021 sono 1.038.325²**, ma aggiungendo le **famiglie che non hanno un rapporto di lavoro regolare**, arriviamo a **quota 2,2 – 2,4 milioni**.

Altro dato rilevante riguarda l’altissima componente straniera: su **961mila domestici regolari censiti dall’Inps nel 2021, 672mila sono stranieri** e di questi **514mila provenienti da paesi non comunitari**. Nonostante questo, **da 12 anni le quote dedicate al comparto domestico nei Decreti Flussi sono inadeguate – se non del tutto inesistenti – rispetto al fabbisogno effettivo** e le ricadute sono pesanti: le famiglie italiane hanno sempre più difficoltà a trovare personale disposto ad occuparsi di anziani, disabili e non autosufficienti (le badanti), ma ciò vale anche per colf e baby sitter.

3) Il panorama delle agevolazioni fiscali

Il lavoro domestico è caratterizzato da un’altissima percentuale di lavoro irregolare, **circa il 57% del comparto, cioè quasi 6 lavoratori su 10**. Tra le principali motivazioni che possono indurre a ricorrere al lavoro irregolare, vi è indubbiamente **la mancata compartecipazione dello Stato alla spesa che sostiene la famiglia per far fronte al costo del personale domestico**.

Il sistema delle agevolazioni attualmente in vigore consente ai datori di lavoro domestico di portare in deduzione solo una minima parte (per un massimo di 1.549,37 euro) dei contributi versati all’Inps nella quota a carico della famiglia. Questa deducibilità produce uno “sconto” massimo di tassazione di circa 800,00 euro per i redditi più alti, ovvero nessun effetto in caso di incapacità fiscale (cioè per i redditi minimi, quelli che quasi sempre necessitano di assumere una lavoratrice per accudire i membri della famiglia non autosufficienti). Parziali detrazioni dello stipendio del lavoratore sono consentite solo a chi, con reddito annuo inferiore ai 40 mila euro, abbia assunto un addetto all’assistenza di persona non autosufficiente: il 19% di 2.100 euro, per un massimo di 399 euro (a fronte di una spesa media annua di 17 mila euro per una badante a tempo pieno).

²[https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Dati_analisi_bilanci/Rapporti_annuali/XXI Rapporto Annuale/APPENDICE statistica XXI Rapporto %20Annuale.pdf](https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Dati_analisi_bilanci/Rapporti_annuali/XXI_Rapporto_Annuale/APPENDICE_statistica_XXI_Rapporto_%20Annuale.pdf)

SOGGETTO FISCALE	CATEGORIA LAVORATORI	AGEVOLAZIONE FISCALE	BASE	MISURA	REDDITO
Il contribuente coincide con il datore di lavoro	Colf, badanti e baby sitter	Deduzione	Contributi (solo la quota a carico del datore di lavoro)	Fino a € 1.549,37	Per tutti i redditi
Il contribuente coincide con il datore di lavoro ma può essere anche diverso* (es. il figlio che assume la badante per il padre)	Badanti	Detrazione**	Retribuzione	19% di max € 2.100,00 (ovvero €399,00)	Solo per redditi fino a € 40.000,00 annui

* Per le spese che sono sostenute nell'interesse delle persone indicate nell'art. 433 c.c. (coniuge, figli legittimi, legittimati, naturali o adottivi, genitori o in mancanza loro ascendenti, adottanti, generi e nuore, suoceri/e, fratelli e sorelle germani o unilaterali).

** Cumulabile con l'agevolazione fiscale precedente.

A fronte di queste agevolazioni, alle quali si aggiunge l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali, nella misura del 50%, a carico delle lavoratrici madri dipendenti del settore privato³, esteso anche alle lavoratrici domestiche madri che sono rientrate nel posto di lavoro entro il 31 dicembre 2022, ce ne sono **tante altre dalle quali il settore domestico viene sistematicamente escluso**. Tra le esclusioni più recenti troviamo:

- esonero parziale dei contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti (c.d. **cuneo fiscale**);
- agevolazioni per le **assunzioni di giovani**, introdotte nel Decreto Lavoro (decreto-legge 48/2023) all'art. 27, attraverso incentivi pari al 60% della retribuzione per un periodo di 12 mesi a favore dei datori di lavoro che assumono giovani sotto i trenta anni di età;
- sgravio contributivo sulla quota a carico dei datori di lavoro pari al 100% con un tetto fissato ad 8000 euro base annua per l'assunzione di soggetti titolari di **reddito di cittadinanza**, senza l'individuazione di alcun limite di età. Le assunzioni devono essere a

³ Legge 30 dicembre 2021, n. 234, articolo 1, comma 137 (c.d. Legge di Bilancio 2022).

tempo indeterminato e l'incentivo spetta anche nel caso di trasformazioni di contratto a tempo determinato;

- sgravio contributivo per i datori di lavoro che assumono **giovani con meno di 36 anni**, sia per nuove assunzioni a tempo indeterminato che per trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato;
- esonero contributivo del 100% sulla contribuzione previdenziale a carico dei datori di lavoro privati che assumono **donne in particolari condizioni svantaggiate** a tempo determinato o indeterminato.

4) La proposta di Assindatcolf

La nostra proposta è di rendere totalmente deducibile il costo del lavoro domestico: non solo una parte dei contributi (come già oggi avviene) **ma anche lo stipendio, il Tfr e la tredicesima mensilità**. Un'operazione che consentirebbe alle famiglie di **risparmiare mediamente 2.915⁴ euro all'anno**. In sintesi, stando ai calcoli del Censis 2015⁵, resi attuali al 2020 da una nostra elaborazione, l'introduzione di questa modifica nell'attuale sistema delle agevolazioni fiscali consentirebbe:

- **l'emersione di 507mila occupati irregolari, su oltre 1 milione**, che in Italia lavorano senza contratto (quasi 6 su 10 sono in 'nero');
- **occupazione aggiuntiva diretta per 109mila** posti di lavoro;
- il **saldo** fra costi aggiuntivi e benefici diretti legati a emersione e nuova occupazione porterebbe il costo a carico dello Stato **a 1.035 milioni di euro (effetti diretti)**;
- a lato degli effetti diretti, si produrrebbero anche effetti indiretti provenienti da **nuova occupazione** in altri settori, **pari a 84mila occupati** (gettito fiscale e contributivo aggiuntivo) e gettito IVA da nuovi consumi delle famiglie, generati dalla disponibilità di reddito collegato alla deduzione;
- **il risultato finale degli effetti diretti e indiretti sarebbe pari a un costo per lo Stato di 402 milioni di euro.**

⁴ Il valore medio si basa su un rapporto di lavoro a 26 ore settimanali livello B in famiglia con reddito annuo di € 25.000.

⁵ <https://assindatcolf.it/wp-content/uploads/2021/04/Rapporto-CENSIS-ASSINDATCOLF-pdf.pdf>

COSTO DEDUCIBILITÀ FISCALE TOTALE PER LE FAMIGLIE ITALIANE DEL COSTO DEL LAVORO DOMESTICO DALLE STESSE SOSTENUTO

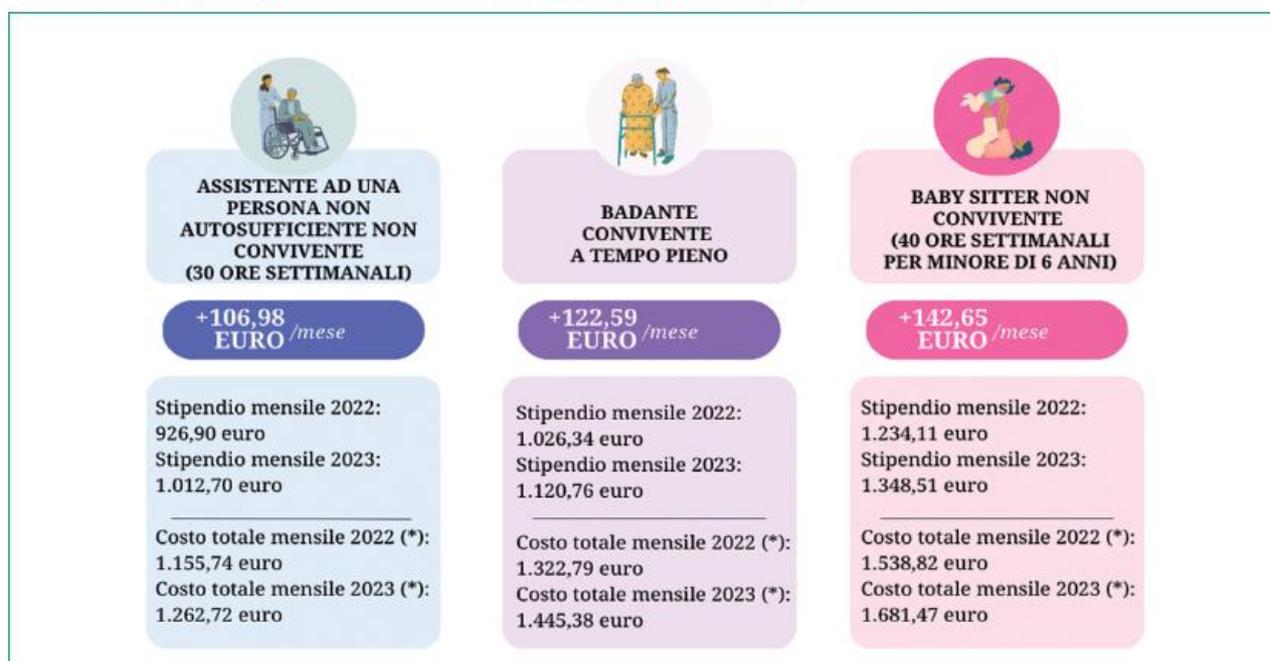
Proiezione ASSINDATCOLF sui dati 2020 INPS e ISTAT dei risultati Ricerca CENSIS 2015

Valori medi annui

COSTO STATO	Deduzione totale
	Badanti e colf, collaborazioni a domicilio
a Costo deduzione	2.259.107.370
- da attuali fruitori servizi	1.108.615.296
- da nuovo mercato	262.405.225
- da effetto emersione	888.086.848
b Costo attuale deduzioni/sgravi	150.814.721
(a-b) Costo netto	2.108.292.649
 EFFETTI DIRETTI	
x Occupazione aggiuntiva diretta	108.827
c Gettito fiscale da nuova occupazione	326.789.074
<i>Contributi sociali</i>	254.510.753
<i>Irpef</i>	72.278.321
y Occupazione emersa	507.424
d Gettito fiscale da occupazione emersa	1.072.754.196
<i>Contributi sociali</i>	835.485.333
<i>Irpef</i>	237.268.863
SALDO 1 (COSTO STATO - EFFETTI DIRETTI) (a-b-c-d-e)	1.035.538.453
 EFFETTI INDIRETTI primo livello	
z Occupazione indiretta in altri settori	84.260
f Gettito fiscale da nuova occupazione	253.017.660
<i>Contributi sociali</i>	197.055.900
<i>Irpef</i>	55.961.760
g Iva recuperata da risparmio famiglie destinato ai consumi (90%)	380.207.770
SALDO 2 (COSTO STATO - EFFETTI DIRETTI e INDIRETTI) (a-b-c-d-e-f-g)	402.313.022
Costi per legge di bilancio (Saldo 1)	1.035.538.453
	totale (Saldo 1)
	costo per nuovo occupato (Saldo 1/x)
	costo per totale nuova occupazione (Saldo 1/(x+Y))
Costi totali (con effetti indiretti)	402.313.022
	totale (Saldo 2)
	costo per nuovo occupato (Saldo 2/(x+z))
	costo per totale nuova occupazione (Saldo 2/(x+y+z))
Occupazione	700.511
	Emersa nel settore (y)
	Nuova nel settore (x)
	Nuova indiretta (z)
	Totale (x+y+z)
Orario medio per famiglia	26:40
	ore per settimana
Vantaggio medio per famiglia (euro per anno)	2.915

La nostra richiesta di deducibilità del costo del lavoro domestico diventa ancor più prioritaria ed urgente se consideriamo che, da **gennaio 2023**, le famiglie italiane datrici di lavoro domestico hanno subito pesanti aumenti delle retribuzioni e dei contributi INPS, innescati dall'inflazione. Ciò è stato determinato dalla normativa statale per quanto concerne la contribuzione all'INPS, mentre per le retribuzioni, dalla previsione espressa all'articolo 38 del CCNL riguardante la variazione periodica dei minimi retributivi e dei valori convenzionali del vitto e dell'alloggio secondo le variazioni del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai rilevate dall'ISTAT al 30 novembre⁶. Nello specifico, nel 2023, si è trattato di un **incremento del 9,2%** dei minimi retributivi, il quale, applicato alle diverse figure professionali, si traduce nei seguenti costi aggiuntivi per le famiglie datrici⁷:

Fig. 2 – Impatto degli adeguamenti retributivi sul costo totale a carico delle famiglie per l'anno 2023



(*) Il costo totale mensile è comprensivo di rateo di tredicesima, ferie e Tfr, esclusi i contributi Inps

Fonte: Assindatcolf

⁶ Si veda il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro Domestico <https://assindatcolf.it/informazioni-tecniche/contratto-nazionale-del-lavoro/>

⁷ Assindatcolf – Censis, “Il lavoro domestico. Una risorsa per il nuovo welfare”, 1° paper del Rapporto Family (Net) Work 2023 - laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico.

Come accennato, l'art. 38 del CCNL⁸ prevede che, in assenza di accordo tra le parti sociali, vi sia una variazione periodica della retribuzione minima pari all'80% della variazione del costo della vita per le famiglie di impiegati ed operai rilevate dall' ISTAT e in misura pari al 100% per i valori convenzionali del vitto e dell'alloggio. **Considerato che ad oggi l'inflazione è stimata all'8,3%, calcolandone l'80% si potrebbe generare, a partire da gennaio 2024, un ulteriore aumento del 6,6% delle retribuzioni minime. Sempre con decorrenza gennaio 2024, scatteranno anche gli aggiornamenti dei contributi INPS con l'aumento degli stessi del 100%.**

La richiesta di deducibilità totale del costo del lavoro, o comunque una deducibilità basata sulle tariffe contrattuali, che ricordiamo sono "asseverate" ogni anno dal Ministero del Lavoro, non sarebbe di difficile applicazione tecnica in quanto può basarsi in modo trasparente sul numero di ore dichiarate nel PagoPA trimestrale di pagamento dei contributi all'INPS. Questo sistema avrebbe come vantaggio indubbio anche l'emersione di lavoro nero e grigio. Permetterebbe infatti a tutte le famiglie datrici di lavoro di fruire di una deduzione proporzionale al lavoro effettivamente prestato.

Infine, un'ultima annotazione: il lavoro domestico non produce un aumento di reddito per le famiglie e, a differenza del lavoro subordinato d'impresa, non lucra sulle prestazioni rese. Si tratta in effetti di una redistribuzione di ricchezza tra contribuenti che, attualmente, è caratterizzata da una stortura: i lavoratori ricevono uno stipendio che dovranno dichiarare all'Agenzia delle entrate, ma quello stipendio non è altro che un reddito già sottoposto a tassazione, e quindi netto, che viene in tal modo nuovamente tassato. **La deducibilità totale del costo del lavoro, in ultima analisi, attuerebbe la semplice regola di rendere meno costoso il lavoro regolare rispetto al lavoro irregolare** e, soprattutto, permetterebbe ai lavoratori del settore di percepire le prestazioni di assistenza e previdenza (statali e regionali) e quelle integrative date dalla bilateralità contrattuale, non gravando più indirettamente sul welfare nazionale e locale (si pensi a tutte le prestazioni basate sull'ISEE, dai ticket sanitari ai sussidi comunali, dalle maggiorazioni degli assegni universali per i figli alla percezione di sussidi quali NASPI, Reddito di cittadinanza, ecc.).

⁸Tale clausola, inserita già nel primo contratto collettivo nazionale risalente al 22 maggio 1974 (al tempo si trattava dell'art. 23), fu contrattata dalle parti sociali del settore per adeguare le retribuzioni all'aumento del costo della vita. Tale fenomeno – c.d. "scala mobile" – era già previsto per tutti i settori privati, ed era stato introdotto nel 1945 a seguito di un accordo tra la Confederazione generale dell'industria italiana e la Confederazione generale del lavoro, e fu definitivamente soppresso nel luglio 1992, con la firma del protocollo di intesa tra il Governo Amato I e le parti sociali. Ciò non influì sul CCNL del lavoro domestico, che continuò ad avere al suo interno tale previsione.